

LE DIMENSIONI DEMOGRAFICHE DEL NORD CANADESE (*)

Questo titolo potrà apparire ingenuo a chiunque ignori lo stato delle statistiche demografiche del Nord canadese. Per quanto riguarda il passato lontano, il numero totale degli abitanti del Nord canadese costituisce un'incognita assoluta che forse non sarà mai possibile svelare. Il numero degli abitanti permanenti prima del secolo scorso è praticamente sconosciuto; solo alcuni aspetti del popolamento sono noti, come l'antichità di certi stanziamenti, l'utilizzazione (in un certo momento o in un altro) di quasi tutto il territorio canadese, alcune flessioni catastrofiche nei popolamenti locali, una lenta evoluzione demografica, alcune ampie migrazioni (penetrazione degli Indiani nella foresta boreale, spostamenti transartici degli Eschimesi). Quanto al momento preciso in cui, retrocedendo nel passato nordico, si deve cominciare a parlare di preistoria, gli studiosi canadesi, contrariamente a quelli europei, tendono a considerare breve il periodo propriamente storico.

E' difficile stabilire la consistenza totale della popolazione del Nord canadese anche per il periodo contemporaneo. R. M. Bone, sebbene attento studioso del problema, dice soltanto che « during the fur trade era, the North remained a sparsely populated land with a population well under 100.000 inhabitants » (1). D'altra parte, il rilevamento ufficiale del 1911 registra meno di 3000

(*) Comunicazione presentata all'«Incontro dei Nordisti» (Università Laval, Quebec, 2 maggio 1974).

(1) R. M. BONE, *The Population in Northern Canada*, nel vol. *The North*, coordinato da W. C. WONDERS, Toronto, 1972, pp. 91-116; cfr. p. 96.

Eschimesi, cifra evidentemente troppo bassa; bisognerà attendere gli anni 1927-1931 per ottenere un rilevamento soddisfacente degli abitanti del « Grande Nord » (2). Inoltre, è probabile che anche nel censimento del 1941 parte degli Indiani e dei Bianchi del « Medio Nord » (3) sia stata trascurata o sia stata considerata nei posti di frontiera del « Pre-Nord » (4). Le piccole correzioni che appariranno nelle tabelle inserite più avanti si fondano sulle ipotesi secondo le quali la popolazione amerindia del Canada sarebbe diminuita nel corso dei primi secoli della penetrazione bianca, pur rimanendo disseminata in un gran numero di località.

Restano praticamente sconosciuti alcuni aspetti importanti, quali gli elevati tassi di mortalità per epidemie, le grandi migrazioni dovute alla caccia (con conseguenti spopolamenti e ripopolamenti piuttosto repentini), le commistioni razziali con visitatori (balenieri, esploratori, ecc.). In base a censimenti, a stime *a posteriori*, a integrazioni proposte (5) o a rapporti di studiosi del Nord canadese, abbiamo potuto formulare alcune ipotesi sui valori della popolazione nel 1881 e nel 1911 e ricostruire la sua distribuzione all'interno del Nord (6). Lo scopo di far progredire le

(2) Con l'espressione « Grande Nord » s'intende una zona di « nordicità » elevata, ma non massima, compresa cioè tra 500 e 800 VAPO. Questa sigla significa « valori polari »: sono unità che consentono di quantificare la nordicità di un luogo, partendo da un punto 0, quello di « anordicità » (cioè assenza di nordicità). Il Polo Nord è a 1000 VAPO; la località di Churchill, nel Manitoba, a circa 500. Questi VAPO sono calcolati per mezzo di un indice polare (Indice nordico, nel caso dell'emisfero boreale), basato su dieci criteri. Nel Canada il Grande Nord comprende soprattutto i Territori del Nord-ovest e corrisponde in parte al clima artico. I suoi abitanti sono solo 20.000, in massima parte Eschimesi. Frobisher Bay e Inuvik sono le agglomerazioni principali.

(3) Per « Medio Nord » s'intende una zona di media nordicità, da 200 a 500 VAPO, che si estende dal Labrador allo Yukon, interessando sette Province e i due Territori. In quest'area pioniera vivono appena 250.000 ab. circa. Città importanti sono Thompson, Whitehorse e Yellowknife. Il Medio Nord è una fascia che si estende per circa 800 km nel senso dei meridiani e si divide in basso Medio Nord (più a sud) e alto Medio Nord.

(4) Il « Pre-Nord » è una zona di debole nordicità, situata a sud del Nord propriamente detto e collegata con i nuclei più vitali del Canada meridionale. Nel Pre-Nord si trovano gran parte di Terranova, l'Abitibi, il Lago Superiore e la Rivière-de-la-Paix. La zona comprende alcuni milioni di abitanti.

(5) P. CAMU, E. P. WEEKS e Z. W. SAMETZ, *Economic Geography of Canada*, Toronto, 1964, pp. 393. V. anche *Historical Statistics of Canada*, vol. coordinato da M. C. URQUHART e K. A. H. BUCKLEY, Cambridge, 1965, pp. 672.

(6) Calcoli eseguiti, in base a censimenti e ad altri documenti, dagli autori di questa comunicazione. Una prima nota sull'argomento è stata da essi pubblicata

conoscenze, più che l'esistenza di documenti sicuri, ci ha indotto a non trascurare completamente un aspetto elementare, ma non acquisito, della demografia nordica: la valutazione del numero degli abitanti. L'imprecisione di certi dati non impedirà di individuare momenti e ritmi nel popolamento del Nord.

Le difficoltà incontrate in questa ricerca non sono solamente di carattere statistico. Bisogna pure determinare le distese territoriali in cui vivono le popolazioni nordiche, il che è molto più complesso di quanto possa sembrare (7). In realtà, questo aspetto non è stato sufficientemente studiato né dagli scienziati né dai governi, che si sono accontentati di volta in volta di servirsi, quale limite meridionale del Nord canadese, di linee particolari come un parallelo (60° , 52°), il termine delle terre, un'isoterma, una frangia pioniera, una fascia di *gélisol* o un limite amministrativo. Presi individualmente, questi particolari criteri non sono validi per delimitare una vera regione; ricorrendo a tali indicatori, si può arrivare a dei « major short-comings », per ammissione di uno studioso (8); con il pretesto dell'estate più breve o della foresta boreale, si comprendono nel Nord canadese città come Thunder Bay (Ontario) e regioni a economia rurale come quelle della Rivière-de-la-Paix e del lago Saint-Jean. Un tal criterio gonfia a dismisura l'entità della popolazione nordica e fa apparire il Nord canadese molto popolato, il che in realtà non è. Secondo noi, un limite inteso in senso così ampio ingloba tutta una zona di transizione esterna al

nella « Rev. de Géogr. de Montréal », Montréal, 1968, n. 2, pp. 149-157 (popolazione nordica del 1966). I dati per tutto il Nord canadese sono stati calcolati anche per gli anni 1941, 1951, 1956, 1961 e 1971. Le statistiche, peraltro, non consentono di costruire tabelle molto precise per le popolazioni nordiche.

(7) Nel Saskatchewan la frontiera meridionale del Nord sembra porre minori problemi che altrove, perché all'interno di una frangia relativamente esigua c'è una concentrazione di fattori di forte incidenza frontaliera: contatto scudo-copertura, fiume Churchill, area proglaciale, limiti meridionali della foresta boreale e del fronte artico invernale, limiti settentrionali della rete ferroviaria e delle colture, diminuzione della densità demografica regionale. Tuttavia, le amministrazioni federali, provinciali e municipali si valgono di non meno di cinque limiti diversi per il Nord, limiti che in certi punti possono essere distanti l'uno dall'altro perfino di 120 km. Nel 1961 la popolazione nordica del Saskatchewan variava da 17.000 a 22.000 ab., a seconda dei limiti prescelti.

(8) R. M. BONE, op. cit., p. 100. Al limite proposto da questo studioso nel 1972 noi preferiamo quello che egli aveva utilizzato nella tesi presentata nel 1962 all'Università del Nebraska, anche se tale limite era basato soltanto sul fattore vegetazione.

Nord propriamente detto e connessa con l'ecumene principale canadese, zona di transizione che può essere indicata come « Pre-Nord ». La prima difficoltà consiste dunque nel definire il limite meridionale del Nord.

I. LIMITE MERIDIONALE DEL NORD CANADESE

Il limite meridionale del Nord canadese che noi proponiamo è basato sull'isolinea globale di 200 VAPO (valori polari). Tale isolinea risulta da calcoli della « nordicità », eseguiti applicando un indice polare: si tratta di un metodo che è stato oggetto, da una decina di anni, di diverse pubblicazioni (9). L'isolinea di 200 VAPO presenta due caratteristiche. Innanzitutto, come tutte le altre « isonordiche », collega, per siti simili, punti di debole nordicità regionale; in effetti, i calcoli sono stati eseguiti per centri relativamente importanti (per es., nel Quebec, la città di Sept-Îles e non il villaggio di Moisie; il centro di Le Pas, nel Manitoba, e non la vicina località di Cumberland House, nel Saskatchewan).

Ne scaturisce che un'altra isolinea di 200 VAPO, che esprime la nordicità più elevata di località prossime meno sviluppate, passerebbe più a sud. In secondo luogo l'isovapo di 200 unità alleggerita riflette soprattutto l'incidenza dei quattro ultimi fattori dell'indice di nordicità, vale a dire gli elementi umani ed economici; da una parte e dall'altra di tale soglia, le strutture del trasporto terrestre, la densità e la permanenza dell'*habitat*, come pure il livello dell'ecumene di sfruttamento, sono molto differenti. Tuttavia, il predominio degli aspetti umani non impedisce la manifestazione di certi cambiamenti fisici; verso 200 VAPO l'asprezza del clima diviene più forte che nel Pre-Nord, dove vi è ancora qualche coltivazione. Nel Canada, lungo l'isolinea 200, si trova

(9) L.-E. HAMELIN, *Essai de régionalisation du Nord canadien*, in « North », Ottawa, 1964, n. 4, pp. 16-19; ID., *Un indice circumpolaire*, in « Ann. de Géogr. », Parigi, 1968, pp. 414-430; ID., *Nordicité canadienne*, Montréal, 1975, pp. 460; A. CAILLEUX, *Indices polaires en Antarctique et Subantarctique*, in « Ann. de Géogr. », Parigi, 1972, pp. 257-277.

un forte aumento della nordicità « localizzata »; questa aumenta generalmente da 200 a 300 unità; donde la presenza di una frattura, di un limite regionale e fondamentale.

TAB. 1.

ESEMPI DI NORDICITA' « LOCALIZZATA » DA UNA PARTE E DALL'ALTRA
DEL LIMITE MERIDIONALE DEL NORD FISSATO A 200 VAPO

ZONA	Columbia Brit.		Alberta		Saskatchewan		Terranova	
	Località	VAPO	Località	VAPO	Località	VAPO	Località	VAPO
PRE-NORD	Finlay Forks	311	Riv.-de-la-Paix (A)	517	Prince Albert (A)	445	Long Range (B)	474
NORD	Fort St. John	183	Grande Prairie	198	Prince Albert	178	Grand Falls	120

(A) Luogo isolato, assai poco sviluppato, posto a 40 km dalle località indicate.

(B) Sommità.

Lo stesso limite del Nord canadese è costituito da una fascia larga generalmente alcune decine di chilometri: così è nel Manitoba, dove l'agglomerazione di Le Pas costituisce un'oasi di Pre-Nord nella zona del Medio Nord; in alcuni casi la fascia è esigua e netta, per es. a settentrione del lago Saint-Jean. La striscia territoriale segnata dall'isovapo 200 fa da transizione tra il Nord propriamente detto e il Canada di base, o meridionale. Il limite meridionale del Nord canadese, individuato dall'isolinea di 200 VAPO, fissata approssimativamente verso il parallelo di 50° nel Canada orientale e verso il parallelo di 55° nella Columbia Britannica, non è un limite fondato su un solo fattore (corso d'acqua, montagna, confine di censimento, confine fondiario); non è esclusivamente naturale, o politico, o amministrativo. Al contrario, ha il vantaggio di riflettere una situazione globale, poiché risulta da una combinazione di fattori (10).

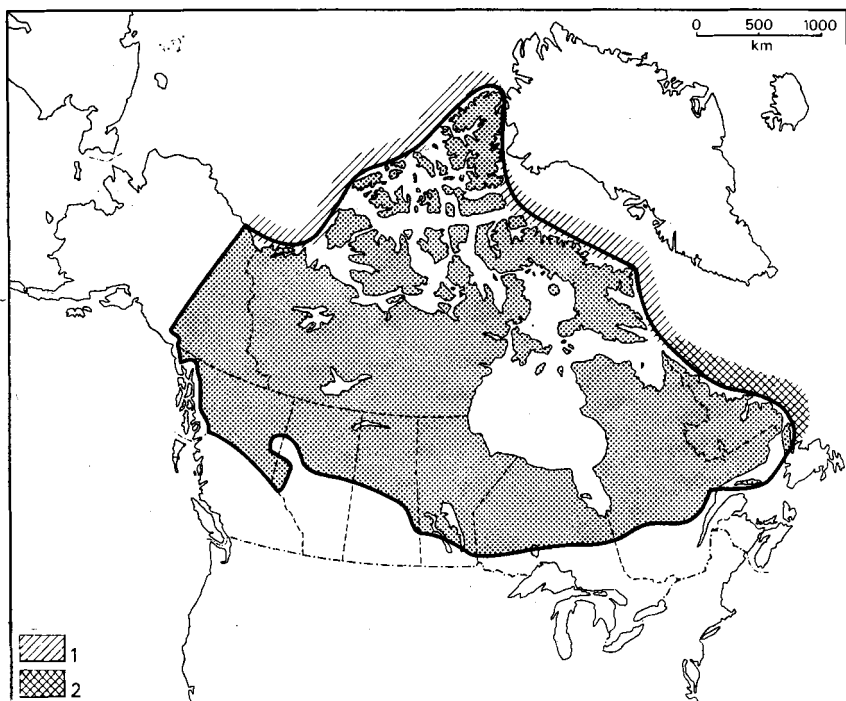
(10) Ecco dei punti di riferimento per localizzare sulla carta le frontiere meridionali del Nord canadese. Questa linea passa a sud del « Doigt » (Long Range) dell'isola di Terranova, al largo della bassa Costa Nord e della Mingania, penetra un po' all'interno delle terre a oriente di Sept-fles, esclude dal Nord propriamente detto l'ecumene discontinuo ed esiguo della media e dell'alta Costa Nord, si dispone a settentrione della depressione Saguenay-lago Saint-Jean, a nord di Chibougamau,

Sia nel Canada orientale sia in quello occidentale, il limite reale del Nord non si può fissare sul parallelo di 60°. Questa linea, anche se continua a essere usata dal governo federale, e di conseguenza dagli altri governi, è un limite imposto, privo di significato. Si tratta di una frontiera molto artificiosa, che fu adottata nella Columbia Britannica prima della nascita della Federazione, ossia in un periodo in cui le preoccupazioni canadesi erano soprattutto rivolte verso sud, data la minaccia esercitata dagli Stati Uniti. Secondo J. Smith, Commissario dello Yukon, « le soixantième parallèle, cette ligne imaginaire, ne peut constituer une frontière valable en ce qui a trait à la planification et au développement » (11).

Nel 1972, la Conferenza di Montebello sulle risorse ha avuto la sorpresa di constatare che i delegati delle parti settentrionali delle Province avevano più interessi in comune con quelli dei Ter-

di Matagami nel Quebec, a nord di Cochrane, del lago Nipigon e del Lac des Bois nell'Ontario. A ovest di Winnipeg, la frontiera meridionale del Nord canadese si fissa su latitudini più alte. Nel Manitoba, il lago Winnipegosis, la foresta principale di Porcupine e gli acquitrini disabitati del bacino dell'Overflowing contribuiscono a localizzare la fascia intermedia tra il Nord e il Sud del Canada. Nel Saskatchewan, questo limite passa a sud del Lago di Montréal. E' in corrispondenza della frontiera dell'Alberta e della Columbia Britannica che tale limite boreale passa più a settentrione; l'insediamento agricolo detto della Rivière-de-la-Paix e i campi carboniferi di Fort Saint John formano le ultime oasi del Pre-Nord, oasi avanzate che costituiscono quasi delle aree di isolamento. Nella Columbia Britannica le cordigliere complicano la delimitazione del vero Nord; mentre delle sacche di *pergélisol* discontinue si trovano nelle aree sommitali del sud della Provincia, nel fondo delle vallate settentrionali si incontrano condizioni climatiche temperate. Tenendo conto di tutti i criteri, è fra i paralleli di 53° e di 55° che viene fissato l'inizio del Nord nella zona delle cordigliere. A sud di questo limite le cordigliere, tranne la frangia litoranea, sono considerate come Pre-Nord.

(11) « C.R. Conférence sur les transports dans l'Arctique, 1970, Yellowknife », Ottawa, 1971, 3 voll.; cfr. vol. 1, p. 25. Una tale idea è stata prospettata parecchie volte: « Let me stress that planning for the North involves more than just the area north of 60° and that it takes in the northern portions of many of our provinces » (W. C. WONDERS, *Our Northward Course*, in « The Canadian Geographer », Toronto, 1962, n. 3-4, pp. 96-105; cfr. p. 105. Ecco un'altra testimonianza: « ... a coordinated development programme for Northern Canada [...] it would be appropriate to create as its area of jurisdiction not only the Yukon and NWT, but also [...] northern parts of BC, of the Prairie Provinces, and of Ontario, Quebec and Newfoundland » (K. J. REA, *The Political Economy of the Canadian North*, Toronto, 1968, pp. 453; cfr. p. 376). L'inclusione di una parte di parecchie Province nel Nord non è certo un'idea nuova. Ricercatori statunitensi che hanno lavorato per i « Naval Operation for Polar Projects » avevano stabilito un limite meridionale del Nord canadese, attraverso alcune Province (*Canadian North*, Georgetown, 1956, pp. 446; si veda la carta nel frontespizio). Questa frontiera transprovinciale non era stata mai delimitata con precisione.



IL NORD CANADESE.

1, attuale cintura legale di protezione dall'inquinamento marino; 2, ampliamento auspicabile.

ritori che con quelli delle regioni meridionali delle stesse Province. Il parallelo di 60° non è dunque un vero limite. Di conseguenza, la sua revisione dovrebbe far parte dei programmi di modificazione resi necessari dall'organizzazione federale.

Bisogna convenire che nelle condizioni passate e presenti delle statistiche canadesi l'adozione dell'isovapo 200 come limite meridionale del Nord presenta difficoltà. In realtà essa non segue i limiti arbitrari delle suddivisioni di censimento; preferisce avvicinarsi alla realtà piuttosto che appoggiarsi su spazi artificiali. In alcune carte si vede la differenza tra la frontiera considerata

dai censimenti e quella proposta da noi (12). Su tali carte si osserva che in parecchi luoghi i due limiti si incrociano: tranne che nel Manitoba, il limite da noi proposto si mantiene un po' meno a sud; così, nel 1966, R. M. Bone calcolava che esistessero nel Nord canadese 1.171.374 ab., mentre noi non ne troviamo neppure 300.000. Certo, procedere secondo il nostro metodo rende il lavoro più laborioso; ad es., per rilevare le popolazioni non nordiche di una unità di censimento posta a cavallo della frontiera del Nord, occorrerebbe una conoscenza precisa del fronte di popolamento, e ciò per l'intero Canada e per anni ravvicinati. D'altra parte, le migrazioni da un lato e dall'altro di una linea fondamentale e ben sistemata sono meno notevoli di quelle che possono interessare un limite artificiale. In ogni caso, la semplificazione delle difficoltà non si può fare a detrimento dell'esatta nozione di nordicità.

Così delimitato verso sud, il Nord canadese costituisce un insieme di terre e di acque (marine e dolci) suddiviso in tre grandi unità: la parte terminale di un continente, l'enorme incavatura della Hudsonia, l'immenso arcipelago artico. Stranamente, il Canada rivendica le acque marine interne, ma poi non le considera nella superficie ufficiale del paese. Incorporandole, lo spazio canadese passerebbe da 9.860.000 a 12.400.000 km². In tal modo è soprattutto la superficie della parte nordica del Canada ad accrescersi; comprese le acque marine interne, che costituiscono circa il 30% della sua superficie, il Nord canadese si svilupperebbe su 9.516.000 km². Così, il 76% dell'insieme delle terre emerse e delle acque marine del Canada sono nordiche. Questa valutazione ci sembra più esatta di quel valore ufficiale canadese (39%) che corrisponde alle sole distese di terra e di acqua dolce dei Territori del Nord-ovest e dello Yukon. Il Canada costituisce certamente un paese nordico: « It is, above all, a northern country » (13).

L'isolinea di 200 VAPO, ossia il limite meridionale del Nord canadese, passa in pieno territorio provinciale: si trovano infatti

(12) R. M. BONE, op. cit.; cfr. pp. 100, 110 e 111. Per una Provincia, si veda A. A. SEABORNE, *A Population Geography of Northern Saskatchewan*, in « The Musk-Ox », Saskatoon, 1973, n. 12, pp. 49-57.

(13) F. K. HARE, *Preface* all'op. di J. B. BIRD, *The Natural Landscapes of Canada*, Toronto, 1972, pp. 1-2; cfr. p. 1.

TAB. 2

SUPERFICIE E POPOLAZIONE NORDICA DELLE UNITA' POLITICHE CANADESI

UNITA' POLITICHE	SUPERFICIE (A)		POPOLAZIONE NEL 1971 (B)	
	km ²	%	n. ab.	%
Territori del Nord-ovest . .	3.379.683	100	34.807	100,0
Quebec	1.077.440	70	32.509	0,5
Yukon	536.324	100	18.388	100,0
Manitoba	486.920	75	70.920	7,2
Ontario	427.350	40	19.837	0,2
Saskatchewan	323.750	50	21.821	2,3
Terranova	310.800	77	52.629	10,1
Columbia Britannica . . .	292.670	31	13.095	0,6
Alberta	264.180	40	28.696	1,7
	7.099.117	77	292.702	1,3

A) Senza le acque marine. Valori approssimativi.

B) Senza il Pre-Nord.

nel Nord non solo i due Territori del Nord-ovest e dello Yukon, ma anche parti di sette Province. La tab. 2 mostra che, in valori assoluti di grandezza, le entità provinciali nordiche più vaste sono quelle del Quebec, del Manitoba e dell'Ontario; tuttavia, in percentuale di superficie totale di una singola provincia, occupa il primo posto Terranova (comprendente il Labrador orientale). Quanto alla percentuale di popolazione residente nel Nord canadese, sono in testa, oltre ai due Territori, il Manitoba e Terranova (con il Labrador); per contro, le Province meno nordiche (14) sono la Columbia Britannica, l'Ontario e il Saskatchewan. Queste posizioni riflettono soprattutto l'influenza sfavorevole dello « scudo canadese » sul popolamento agricolo e minerario, la presenza dei banchi di pesca di Terranova, la persistenza del popolamento

(14) Le posizioni deboli si spiegano in parte con l'estensione concorrenziale della zona del Pre-Nord: questo avviene per l'Ontario, il Quebec e anche per l'Alberta. Se si considerassero assieme le popolazioni del Nord e del Pre-Nord, l'ordine decrescente delle Province nordiche sarebbe il seguente: Quebec, Ontario, Terranova, Columbia Britannica (statistiche ritoccate), Alberta, Manitoba e Saskatchewan.

autoctono dei territori del Nord-ovest, come pure la penetrazione profonda delle masse d'aria artica nella parte centro-orientale del Nordamerica.

II. VARIAZIONI DEMOGRAFICHE DEL NORD CANADESE NEGLI ULTIMI CENTO ANNI

Nello sviluppo storico i caratteri attuali del Nord canadese hanno solo significato momentaneo. A titolo di confronto, ricordiamo che nel Canada meridionale ogni censimento ci illumina sull'evoluzione differenziale delle aree metropolitane. Nel Nord, se alla scala di una generazione i limiti del *pergélisol*, dei ghiacci galleggianti o della taiga-tundra si modificano poco, quelli del popolamento, del ritiro dell'ecumene, degli sviluppi economici e delle mentalità fanno parte di serie cronologiche brevi che si inseriscono in altre più lunghe; questi movimenti sono indubbiamente importanti per la conoscenza di ogni regione. Non si può negare che il Nord degli anni precedenti la seconda guerra mondiale si presentasse molto diverso dal Nord delle attuali possibilità petrolifere. La nordicità non è uniforme nel tempo; il suo studio deve comprendere dunque un aspetto dinamico, una funzione-tempo (15).

Popolazione considerata. — Gli abitanti presi in esame corrispondono alla popolazione residente (indigena e bianca), cioè quella considerata dai censimenti. Essa è inferiore numericamente alla popolazione presente, che include tutte le persone forestiere che soggiornano nel Nord. Nel Medio Nord, i centri serviti da ferrovia, come Moosonee e Churchill (Manitoba), o da strada, come Hay River, accolgono una numerosa popolazione fluttuante. Questo flusso demografico, che si rinnova senza sosta durante l'estate, è tuttavia minimo rispetto a quello che invade lo Yukon meridionale: per Whitehorse passano ogni anno alcune centinaia

(15) Lo studio della valutazione quantitativa dell'evoluzione della polarità (*polarité*) ha goduto di un contributo finanziario del Comitato Consultivo Nazionale della Ricerca Scientifica, di Ottawa.

di migliaia di statunitensi (16); qui il numero delle presenze giornaliere dei visitatori equivale all'incirca a quello delle presenze giornaliere dei residenti. Nei Territori del Nord-ovest si calcola in 75.000 il numero annuo di persone che vengono da zone fuori dei Territori stessi (personale governativo, uomini d'affari e turisti); nell'insieme, questa massa di persone raddoppia la popolazione residente; anche se la maggior parte di queste persone si ferma solo qualche giorno, tuttavia fa aumentare almeno del 20% la popolazione « territoriale » (17) nel corso dei mesi estivi. Non sono compresi, tra queste persone, i militari, per i quali non sono pubblicate statistiche. Nella parte nordica delle Province, i censimenti non considerano neppure i circa 25.000 lavoratori dei grandi cantieri di costruzioni (ad es., quelli della « Hydro »). In complesso, comprendendo i turisti del basso Medio Nord, la popolazione temporanea del Nord canadese si aggira annualmente sulle 500.000 persone.

La popolazione fluttuante, che costituisce una delle caratteristiche del Nord moderno, altera molte medie statistiche; ciò si verifica ogniqualvolta vengano confuse popolazione residente e popolazione totale. Si veda, ad es., il consumo dell'alcool: considerando la quantità bevuta dalla popolazione residente, si arriva a un consumo *pro capite* molto elevato; per spiegare questo superconsumo apparente « one might hypothesize the male dominated resource-based societies [...] and probably a higher proportion of drinkers than in the rest of the Canadian population » (18). Ma forse una buona parte del forte consumo di alcool è da attribuire ai forestieri bianchi di passaggio.

Comprendere la popolazione fluttuante nella popolazione residente, così da prendere in esame la popolazione reale, non deve condurre a confondere popolazione « residente » con popolazione

(16) Nel 1972, 270.000 persone sono entrate nello Yukon dall'esterno. Si ritiene che quel Territorio ne riceverà più di 500.000 alla fine dell'attuale decennio (J. SMITH, *Yukon Legislative Council*, Whitehorse, Sessional Paper, 5, 1973, III sessione; cfr. p. 2).

(17) Con il termine « territorien » si intende riferirsi ai soli Territori di Nord-ovest, mentre il termine « territorial » nel Nord canadese concerne i Territori di Nord-ovest e lo Yukon.

(18) *Beer... Beverage Differences and Public Policy in Canada*, Ottawa, 1973, pp. 164; cfr. pp. 17 e 19.

« permanente ». In realtà, la nozione di residenza suscita l'idea di un tempo minimo di durata: il soggiorno stagionale (« three months »). Così, per un bianco, essere residente nel Nord canadese può equivalere a dimorarvi da poche stagioni o annate.

Nei Territori del Nord-ovest una recente inchiesta condotta presso persone occupate nell'insegnamento mostra che la durata del loro contratto tende tuttavia a estendersi da 2 a 4 anni (19). In ogni paese d'immigrazione, la permanenza non corrisponde affatto alla nascita sul posto; nel 1972, solo tre dei quattordici componenti del Consiglio dei Territori del Nord-ovest erano nati nei Territori stessi. Per una consistente minoranza della popolazione totale, la situazione residenziale non è dunque che una breve permanenza (20). Una siffatta popolazione è sensibile alle sollecitazioni della mobilità: proprio all'opposto di quanto avviene per la maggior parte degli abitanti delle regioni meglio organizzate, che rivelano un forte attaccamento fisico e psichico ai loro luoghi.

Per quanto riguarda la durata della residenza, si è tentati di contrapporre gli indigeni di ascendenza millenaria ai bianchi che, in maggior parte, sono in situazione di permanenza pluriennale o fluttuante. In realtà, una fissità assoluta non si manifesta neppure tra gli indigeni, considerate le loro migrazioni tra le Province e i Territori. Il primo eschimese che ha rappresentato il distretto del Keewatin nei Territori del Nord-ovest era un immigrante di Quebec e il seggio dell'Artico centrale è occupato da una persona proveniente dalla danese Groenlandia. D'altronde, il concetto dell'appartenenza a una terra, legato al fatto del domicilio, è avvertito in modo molto diverso dagli indigeni e dai non indigeni. Sebbene si siano espressi tardivamente sull'argomento (è il caso soprattutto degli Eschimesi), gli indigeni mostrano di possedere, quanto ai beni associati alla residenza, una nozione piuttosto comunitaria che individuale, piuttosto inalie-

(19) W. G. ROSS e A. G. W. WESTGATE, *Northern Teaching: Incentives and Motivations*, in « Arctic », Montréal, 1973, n. 2, pp. 160-162. Si veda anche D. M. KOENIG, *Factors related to teacher mobility in schools of the NWT and Arctic Quebec, 1971-72*, Saskatoon, Inst. for Northern Studies, 1973, Ann. Report, nn. 29-30.

(20) « The territorial population has a high degree of mobility [...] the total departures and arrivals during 1956-61 totalled 13.110 or over half of those who reported their usual place of residence in 1956. This suggests a lack of stability... » (R. M. BONE, op. cit., p. 99).

nabile che trasferibile, piuttosto regionale che nazionale (diversamente dai bianchi). Risiedere è dunque impegnarsi inconsciamente nella distinzione stessa di un paese. Noi abbiamo tentato di sapere quali fossero le cifre della popolazione residente tra il 1881 e il 1971 per un territorio nordico di superficie invariata.

Evoluzione zonale negli ultimi cento anni. — L'aumento considerevole della popolazione nordica non deve meravigliare. In meno di un secolo, la massa demografica residente si è moltiplicata per sei. Il numero degli abitanti si è addirittura raddoppiato in ciascuno degli ultimi due trentenni. Se nel corso di questi 60 anni l'intero Canada si fosse comportato nello stesso modo, nel 1971 la popolazione canadese sarebbe stata di 30.000.000 di individui e non di 21.000.000.

TAB. 3

POPOLAZIONE RESIDENTE NELLE ZONE DEL NORD CANADESE
NEGLI ANNI 1881, 1911, 1941 E 1971

ZONA	1881	1911	1941	1971
Medio Nord	33.000 (a)	61.458 (b)	134.240 (b)	272.905
Grande Nord	10.000 (a)	8.000 (b)	9.333 (b)	19.547
Estremo Nord (21) . .	60 (a)	50 (a)	50 (a)	250 (a)
<i>Totale</i>	<i>43.060 (a)</i>	<i>69.508 (b)</i>	<i>143.623 (b)</i>	<i>292.702</i>

(a) Valori approssimativi.

(b) Llievi aggiunte ai censimenti. Terranova e Labrador compresi. La superficie delle tre zone è invariata.

Lo spazio nordico attuale è stato dunque invaso da un certo numero di immigranti di nascita canadese o forestiera, ma questa penetrazione non ha avuto andamento regolare né nel tempo né nello spazio.

Si deve ricordare che il movimento era cominciato già dal

(21) Con l'espressione « Estremo Nord » si deve intendere una zona di nordicità massima, al di là degli 800 VAPO (si veda la nota 2). E' la parte settentrionale dell'arcipelago artico, per lo più con presenza di ghiacciai, di ghiacci galleggianti e di suolo gelato. Nel Canada si tratta di una zona popolata soltanto da qualche centinaio di abitanti.

primo anno di riferimento, e cioè dal 1881. Quella che poi divenne la Provincia di Terranova (con il Labrador) doveva accogliere allora più della metà dei bianchi viventi nel Nord canadese. Nel periodo 1881-1911, l'aumento della popolazione nordica avvenne moderatamente, dato che il tasso generale di accrescimento demografico si fissò solo sul 50% circa; tuttavia, alla fine del primo decennio del XX secolo, si trovano dei gruppi di 8-10 mila « nordisti » — bianchi e indigeni — nei Territori del Nord-ovest, nello Yukon, nel Manitoba, nell'Ontario e nel Quebec.

Ma Terranova costituiva sempre la principale unità nordica quanto a massa di popolazione. Sarà solo durante il corso del XX secolo che la penetrazione nell'insieme del Nord canadese diverrà importante. Dal 1911 al 1941 il popolamento modifica di nuovo il modello regionale. In seguito allo sfruttamento minerario e allo sviluppo dell'agricoltura lungo i fronti pionieri del Canada occidentale, l'Al.Sa.Ma. — cioè l'insieme delle Province Alberta, Saskatchewan e Manitoba — divenne la principale macroregione demografica, con il 50% della popolazione nordica canadese (era solo il 22% nel 1911); il numero dei nordisti fa del Manitoba la prima Provincia. Quanto allo Yukon, allora trascurato dai pionieri delle ricerche minerarie, esso costituisce la sola unità politica che faccia registrare un abbassamento, e sensibile, della popolazione. Attualmente (1971), a livello di macroregioni l'Al.Sa.Ma. è sempre in testa (41%), seguita dai due Territori riuniti (18%). Quanto alle tre principali Province canadesi, esse accolgono solo il 22% della popolazione nordica del paese. L'« urbanità » del Sud soffocherà forse il richiamo della nordicità?

Nel corso degli ultimi cent'anni, l'importanza rispettiva del Medio Nord e del Grande Nord si è dunque modificata (mentre l'Estremo Nord è rimasto pochissimo popolato). Il Grande Nord, che poteva ospitare il 30% circa della popolazione nordica totale durante l'ultimo quarto del XIX secolo, nel 1911 non ne aveva più del 12% e nel 1971 soltanto il 7%. In percentuale il Nord diventa sempre meno eschimese (anche se questo gruppo umano aumenta rapidamente in senso assoluto) e i bianchi si rivolgono più al Medio Nord che al Grande Nord. Di fronte a questa evoluzione

differenziale, si può dire che il Nord canadese attuale manifesti una leggera diminuzione della nordicità demografica rispetto alla situazione prevalente nel XIX secolo.

Evoluzione demografica generale e regionale dopo la seconda guerra mondiale. — Gli ultimi censimenti ci consentono di seguire meglio tale evoluzione. La popolazione totale, che si è raddoppiata tra il 1941 e il 1971, supera ora i 250.000 ab., ossia un po' più di quella dell'Islanda e un po' meno di quella dell'Alasca. Poiché, durante questo periodo, il tasso di accrescimento della popolazione canadese totale è stato dall'82%, è facile constatare che la popolazione nordica si è sviluppata con un ritmo un po' più rapido (104%). Tuttavia non tutte le frange pioniere hanno conosciuto un tale fervore, perché soprattutto l'Ontario e il Quebec si sono tenuti al di sotto del valore nazionale dell'82%. Bisogna riconoscere peraltro che queste Province hanno registrato progressi importanti proprio alle soglie del Nord; è il caso di Sept-Îles, nel Quebec, che, in conseguenza del suo sviluppo, è ora considerato nel Pre-Nord, al pari di Le Pas, nel Manitoba. Quest'area di rifugio fuori del Nord, la corsa verso i nuovi cantieri di costruzione, così come gli spostamenti nell'interno delle agglomerazioni biprovinciali (Quebec-Terranova; Saskatchewan-Manitoba) possono spiegare certe variazioni provinciali nel numero dei nordisti (non dimenticando, però, che, nel Nord, le omissioni e gli errori statistici costituiscono fatti frequenti). Dell'accrescimento nordico totale (149.000 ab.), le Province di Terranova e del Manitoba hanno assorbito da sole più del 40%, il che si spiega con l'immigrazione bianca e l'estrazione di certi minerali (ferro, nichel, rame, zinco) nel Medio Nord.

Durante questo periodo di trent'anni, il ritmo di accrescimento non è stato certo uniforme. Tre fatti emergono e permettono di cogliere il regime cronologico del Nord moderno. Il decennio 1941-1951, importante sul piano militare e su quello di una certa presa di coscienza, non si è concretato in un massiccio aumento di residenti (tranne nello Yukon, che, assorbendo 4182 nuovi individui, ha quasi raddoppiato la sua popolazione). Il quinquennio 1951-1956 è stato particolarmente fecondo, riflettendo senza dubbio l'organizzazione politica federale, la valorizzazione

TAB. 4

POPOLAZIONE NORDICA PER PROVINCE E TERRITORI
DOPO IL 1941 (*)

UNITA' POLITICHE	1941	1971	Variaz. assolute	1941-1971 %
Terranova	20.364	52.629	32.265	158,4
Nuova Scozia	—	—	—	—
Nuovo Brunswick	—	—	—	—
Isola Principe Edoardo	—	—	—	—
Quebec	18.763	32.509	13.746	73,3
Ontario	12.484	19.837	7.353	59,0
Manitoba	41.121	70.920	29.799	72,4
Saskatchewan	11.039	21.821	10.782	97,7
Alberta	15.880	28.696	12.816	80,7
Columbia Britannica	7.030	13.095	6.065	86,3
Territori del Nord-Ovest	12.028	34.807	22.779	189,3
Yukon	4.914	18.388	13.474	274,1
	143.623	292.702	149.079	103,8

(*) Superfici immutate. I dati sono stati ricavati, con qualche ritocco, dai censimenti canadesi.

delle risorse delle Province e l'inizio dell'era dei radar. Nel corso dei tre quinquenni successivi, l'aumento assoluto ha avuto tendenza ad accrescersi, mentre quello relativo si è fissato sul 10% circa. Il Nord avrebbe dunque trovato un ritmo di evoluzione meno irregolare e più sostenuto? O si tratta semplicemente di una situazione temporanea causata dalla convergenza di tre fatti strutturali e in parte indipendenti, e cioè l'incremento naturale degli indigeni, le provvidenze governative e la prospezione petrolifera?

Il Nord canadese è stato progressivamente invaso da allogeni; è specialmente il caso dello Yukon. Gli indigeni sono diventati così una minoranza; nel Nord, la loro proporzione attuale è quella che essi avevano nell'intero Canada all'inizio del XIX secolo: con un ritardo di un secolo e mezzo sul resto del paese, anche il Nord ha visto una diminuzione percentuale degli indigeni.

Quanto alla ripartizione demografica in funzione delle frontiere politiche, il Nord canadese resta un Nord provinciale; questa

semplice constatazione è di importanza capitale in un paese dove l'amministrazione federale ha un vero Ministero del Nord. Tuttavia l'esame dell'accrescimento relativo mostra nettamente che sono stati i due Territori a veder aumentare di più l'entità delle popolazioni, specialmente lo Yukon, grazie alle funzioni terziarie della regione di Whitehorse; la recente ripresa degli indigeni ha egualmente contribuito ad accrescere l'importanza relativa dei Territori; così, fra il 1941 e il 1971 la proporzione della loro popolazione è salita dal 12 al 18% di quella dell'intero Nord. Un tale ritmo di accrescimento costituisce certo uno degli elementi strutturali che agiscono in favore di un nuovo esame di organizzazione politica dei Territori.

D'altra parte, da un punto di vista zonale, la principale localizzazione nordista si trova sempre nel Medio Nord (93% nel 1971), dove si stanno realizzando progetti di sviluppo che hanno origine nel Canada di base.

Infine, nonostante l'aumento relativamente notevole del numero di abitanti che vivono nell'interno dei limiti attuali del Nord canadese, bisogna convenire che, rispetto all'insieme della popolazione del Canada, la popolazione nordica non ha gran peso; nel 1971, solo l'1,3% dei canadesi viveva nel Nord. Non c'è quindi da meravigliarsi che su una carta isodemografica del paese il Nord appaia con un semplice tratto, e per di più esagerato ad opera del disegnatore (22). Questa situazione è piuttosto allarmante in un'epoca in cui le pressioni popolari di massa tendono a divenire un pesante meccanismo di orientamento politico. Il Nord manca troppo di abitanti per far sentire la sua vera voce all'orecchio distratto dei « sudisti »: da questo punto di vista, il Nord è sottopopolato.

Se per l'ago calamitato il Nord è un punto fisso, la visuale geografica ci mostra piuttosto un organismo instabile, vivente in continua modificazione e che, da un secolo, si evolve verso una perdita differenziale dei caratteri nordici. Il Nord, come ciascuna

(22) L. SKODA e J. C. ROBERTSON, *Isodemographic Map of Canada*, Ottawa, Geogr. Papers, 1972, pp. 34 (carta presentata da C. I. Jackson e altri al Congresso dell'Associazione Canadese dei Geografi, Waterloo, 1971).

delle altre maggiori entità della vita canadese, quali l'ecumene agricolo, i tipi di tempo, le masse demografiche, le materie prime, le disparità regionali del Sud, le frontiere, le strutture di trasporto e le reti urbane, vive in equilibrio instabile. Questa realtà mobile, questa nordicità variabile, deve essere carattere precipuo del territorio.

SUMMARY. — This paper will appear naive to any person ignorant of the true state of demographic statistics in the Canadian North; it is difficult to establish the total population even during the historic period. Another difficulty deals with the delimitation of the northern area; using a new circumpolar index, the authors have located the southern boundary of the North around latitudes 50 in the East and 55 in British Columbia.

The inhabitants the authors are concerned with correspond only to the so-called resident population (Indigenous and Whites). In less than a century that population has increased sixfold through three periods. Now the total number of persons is closed to 340,000 making a density of 0.05 inhabitants per km². As the three principal Provinces of Canada contain only 22% of the northern population one could ask is urbanity and southernity have not stifled the appeal of nordicity. Since the Second World War, both Manitoba and Newfoundland account for more than 40% of the total northern increase. With regard to population distribution in terms of political boundaries, the Canadian North remains a provincial affair. Seen from a zonal point of view, the main concentration of Northerners still lies in the Middle North (93%). At last, the northern population is only 1.3% of the total Canadian population.